Anno 55 - Numero 240

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 16 Ottobre 1920

Politico quotidiano del mattino

La situazione a Trieste dopo i conflitti di giovedì

Tentativo di sciopero generale - Lo sciopero nei giornali

Come si svolsero i fatti
Il conflitto
I fascisti assaliti

TRIESTE, 15.

Le «due ore» erano quasi trascorse, tranquille. Lo sciopero era riuscito negli stabilimenti, dove per l'agglomerazione è facile la coazione della volontà, la subordinazione dei più ai meno, quando questi sono volitivi. In città tutti gli esercizi e negozi rimasero aperti ed anche il lavoro di traffico interno continuò a svolgersi senza incidenti.

Nei dintorni di Piazza Donadon, ove era indetto il comizio, grande era l'apparato di forza pubblica.

Correva voce che i socialisti avessero deciso di tenere il comizio ad ogni costo, sebbene fosse stato vietato. In via Garibaldi e piazza omonima, si notava una certa animazione; in quei paraggi sono le sedi del Partito socialista, e gruppi di socialisti si attardavano in atteggiamento incerto. Le squadre di fascisti circolavano in altre vie, senza che ne seguissero incidenti.

Tre o quattro fascisti, fra i quali Piero Belli e Dagnino, si avventurarono in Piaza Garibaldi, dove entrarono in un esercizio pubblico; ivi furono provocati da qualcuno; frattanto, uscendo videro che fuori si era agglomerato un centinaio di individui in atteggiamento minaccioso.

Infatti furono apostrofati; cercarono di farsi largo, ma furono fermati.

E qui possiamo dare la loro relazione.

I socialisti cominciarono ad insultarli e tirar loro monete e farsi loro addosso. Domandavano: «chi siete?».

E Dagnino disse: Sono Dagnino.

Subito i socialisti cominciarono a gridare:

— Dagli! Dagli! E' Dagnino! L'abbiamo fra le mani! Bisogna fargli fare la fine di quelli di Torino!

Dagnino e gli altri si misero con le spalle al muro.

Improvvisamente uno dei socialisti spianò la rivoltella contro Dagnino, e fece fuoco. Invece di colpir Dagnino, il proiettile colpì Piero Belli, dietro l'orecchio destro. Si udirono altri colpi di rivoltella, poi i socialisti fuggirono anche perchè sopraggiungeva da lontano una squadra di fascisti.

I fascisti esasperatissimi, dettero la caccia ai fuggenti.

L' ASSALTO AL «LAVORATORE»
QUATTRO BOMBE A MANO

Erano una cinquantina.

Correvano per via Garibaldi: all'altezza di via delle Erbette, che reca nella via delle Zudecche, dove ha sede la redazione e tipografia del «Lavoratore», i fascisti fecero una improvvisa diversione, gridando: al «Lavoratore»! La mossa fulminea sorprese la forza pubblica.

C'era un cordone di poche guardie di finanza. L'impeto dei fascisti, assai più numerosi, lo travolse.

La via era libera: rimaneva da forzare la porta.

Qui è difficile ristabilire i fatti, data la confusione del momento, e l'assenza di testimoni. Dicono i fascisti che correndo verso la sede del «Lavoratore», spararono dei colpi di rivoltella di intimidzione; anche perchè dalla finestra contro di loro era stato esploso qualche colpo, ed erano state tirate tre bombe, delle quali una sola esplose; i fascisti raccolsero le altre due e le tirarono contro le finestre. Poi fu tirata un'altra bomba. Dentro i locali entrarono alcuni fascisti e non trovarono che il custode. Rimasero liberi di agire.

Con oggetti — martelli e tenaglie — presi dalla attrezzatura della tipografia, colpirono le macchine, sconquassarono le pagine; poi con la carta trovata, appiccarono l'incendio.

LE CONDIZIONI DI PIERO BELLI

Il ferito più grave della giornata, come si è detto nella cronaca di ieri, è Piero Belli. Il proiettile, entratogli dietro l'orecchio sinistro, è uscito dallo zigomo destro. Pare che non abbia leso organi vitali; ma certamente le condizioni del ferito sono preoccupanti. I chirurghi non disperano di salvarlo.

Fu visitato da amici, che egli riconobbe, e che lo trovarono alquanto sollevato.

Altra aggressione socialista
Un sanguinoso conflitto in piazza Sansovino

TRIESTE, 15.

Iersera la città nulla ha perduto della sua animazione; sino a tarda sera i cittadini affollarono le vie ed i caffè, e soltanto col sopraggiungere della notte cessò il movimento degli autobus per la fiera campionaria. Sembrava perciò che la notte sarebbe passata tranquilla.

Nelle prime ore di stamane invece incominciò a circolare la voce di un grave conflitto avvenuto nella notte in piazza Sansovino.

Si tratta in realtà di un grave fatto di sangue; furono però protagonisti pochi fascisti e un gruppetto di giovani socialisti.

Ecco, secondo una rapida inchiesta dei nostri reporters, come i fatti si sarebbero svolti:

Un gruppo di tre fascisti attraversava tranquillamente la piazza Sansovino, per rincasare, quando s'imbattè in un gruppo di giovani socialisti, questi visto all'occhiello dei tre giovanotti il distintivo del Fascio di combattimento, vi passarono loro d'innanzi intimando d'alzar le mani.

— Perchè? avrebbero chiesto i fascisti.

— E' affare nostro; alzate le mani o peggio per voi! E senza attendere risposta i giovani socialisti si slanciarono sui tre avversari, investendoli a pugni e a randellate.

Una zuffa accanita in mezzo alla piazza e, ad un certo punto fecero la loro apparizione le inevitabili rivoltelle.

Pare che da una parte e dall'altra siano stati sparati parecchi colpi.

Alla fine, due socialisti caddero e gli altri, amici ed avversari, si dettero alla fuga.

I feriti, condotti all'ospedale, furono identificati per Giuseppe Maccrlut, di anni 25, macellaio, abitante in via dei Giuliani e 5 e Ferdinando Maitzen, di anni 23, abitante in via Scoglietto 18.

Il primo presenta una ferita di arma da fuoco al collo, senza foro di uscita; l'altro, una ferita d'arma da fuoco alla regione intercostale sinistra, con foro di uscita nella linea ascellare, ed un'altra ferita pure d'arma da fuoco, al [illegible] destra.

Dopo la medicazone, il chirurgo ordinò il trasporto dei due feriti al 10.o riparto. Ma a questo punto nacque uno strano incidente: il Mocchiuto, udito che lo si voleva collocare nella stessa divisione dell'altro ferito, si rifiutò, nel modo più assoluto di..... stare in compagnia e si espresse pel... compagno d'armi in termini poco lusinghieri, regalandogli degli epiteti come «farabutto» ecc.

Fu accontentato.

Gli elementi della situazione

TRIESTE 15 Ottobre

I lettori sanno che noi riproviamo la violenza, da qualunque parte venga.

L'Italia ha bisogno, come dell'aria per respirare, di pace, di calma, per i suoi nervi tanto provati, per l'operosità ricostruttiva, per il credito all'estero, per il pane! Trieste ne ha bisogno forse di più d'ogni altra parte d'Italia.

Chiunque agisca in modo da rendere praticamente impossibile il ritorno alla calma, delinque contro la Patria.

Questo noi pensiamo, questo crediamo che sia doveroso dire, gridare, proclamare, ripetere, far giungere al cuore ed alla coscienza di tutti. E non avversioni, non intimidazioni, ci faranno venir meno a questo dovere.

E siamo convinti che i veri patriotti qualunque ideale politico e sociale, li inspiri, quando vigilino per frenare gli impulsi della lotta passionale, quando meditino sulla realtà immediata della situazione, non possono non sentire il comando di questa imperiosa necessità.

E se degli sciagurati credono di poter pensare che, essendo internazionalisti, loro non importa niente dell'Italia, nè di Trieste, nè che vadano in malora, e che anzi tanto peggio, tanto meglio, noi li esortiamo a considerare che nella malora del Paese i ricchi bene o male si salvano, ma quelli che vivono del lavoro, intellettuale o manuale, direttivo o esecutivo, precipitano nell'abisso della disoccupazione, della miseria, della fame; e chi spinge alla violenza, al disordine, in nome del proletariato, tradisce il proletariato cui prepara sofferenze e patimenti inesauribili.

*

Per comprendere ciò che è avvenuto a Trieste, bisogna rendersi conto degli stati d'animo che si erano prodotti.

I socialisti, col loro linguaggio eccitatore, violento, odioso contro gli avversari, denigratore, dispregiatore della vittoria italiana che ha abbattuto il regime austriaco — e con le loro bravate intimidatrici — provocarono da molti mesi una reazione altrettanto violenta di elementi giovani, e fervidi di patriottismo, insofferenti di freni; i socialisti con le agitazioni continue, che perturbano l'attività cittadina, a danno di tutti, — agitazioni comandate ad una massa che esegue gli ordini per abitudine di disciplina sindacale, ma che evidentemente non segue, non spalleggia gli agitatori anzi li lascia soli alle prese con le conseguenze della dissennata azione — avevano irritato spasmodicamente la parte patriottica più attiva, della quale il Fascio è l'espressione esasperata, febbrile.

Da questo i frequenti conflitti, qui dove per ragioni ovvie il sentimento nazionale è più vigile ed irritabile che altrove.

La manifestazione ultima, dell'altro ieri, voluta dai dirigenti estremisti del Partito Socialista, col pretesto di protestare contro la «reazione» e contro la politica avversa al governo di Lenin e compagni ma in realtà col proposito di sfruttare il Patto che mette la Confederazione del Lavoro agli ordini del Partito per le agitazioni politiche, per imporre al proletariato inconsapevole sindacalmente disciplinato, una immediata protesta contro le affermazioni fatte sulla Russia da socialisti, nelle riunioni triestine del Gruppo Parlamentare e nel convegno di Reggio e per riaffermare la minaccia insurrezionale dagli altri socialisti deprecata come rovinosa — ha prodotto l'effetto di una spavalda provocazione.

Ma come! Protestare contro la reazione dopo l'indisturbata occupazione armata delle fabbriche, e subito dopo l'amnistia.... (che il «Lavoratore» ha definito truccaitistica senza indicare per quali lacune poteva motivare questo giudizio!)

Ma come! Caricare sull'Italia la responsabilità dell'altrui politica contro la Russia di Lenin, e delle disavventure politiche e militari di quel governo, subito dopo le rivelazioni sul viaggio dei socialisti in Russia, le quali hanno dimostrato che il tentativo comunista ancorchè imposto con la reazione (quella sì, che è «reazione»!) violenta, è fallito, e che ad ogni modo non l'Italia agisce contro il governo di Lenin, ma invece quel governo agisce contro l'Italia, perchè ormai non vede altra salvezza (confessione di Bombacci) che nell'estendersi della insurrezione bolscevica, o del caos, in occidente, ed ordina di affrettarla in Italia, che considera come testa di ponte verso occidente?

Trieste ha intuito il significato della manifestazione socialista nelle dichiarazioni fatte da Tuntar, della Direzione del Partito, in una recentissima assemblea di questa Sezione.

«Contro la rivoluzione russa — egli disse — fu commesso un delitto mostruoso». Da parte di chi? del governo d'Italia, forse? No; udite: «I nostri cari compagni di destra vennero qui a denigrare la rivoluzione russa per colpire la repubblica soviettista; questo tentativo di allontanare la simpatia del proletariato dalla Russia soviettista fu un delitto, un tradimento! I traditori del social patriottismo imbrattarono di fango le nostre bandiere prostituendole all'imperialismo borghese!

Pensate, questo detto da un socialista di Trieste, con evidente riferimento alla guerra italiana, senza nemmeno concederle l'attenuante di aver compiuto quel grande fatto rivoluzionario che è la distruzione dell'Austria! Poi scagliatosi contro i centristi del Convegno di Reggio Emilia, concludeva: «ricordiamoci che se la rivoluzione francese è riuscita vittoriosa, lo si deve non soltanto alla situazione rivoluzionaria ma alla lunga preparazione del fatto rivoluzionario. Il proletariato deve scegliere fra la reazione e la rivoluzione!» Non dunque possibilità di tregua per una azione evolutiva cui la borghesia italiana non mostra davvero di opporsi, e che del resto l'esperienza russa, controllata dai «compagni» del Tuntar ha dimostrato necessaria per impedire — han detto Turati, d'Aragona, Dugoni, Baldesi, ed ha lasciato sottintendere Serrati - la «rovina del Paese, del proletariato, della civiltà». No.

No? Dunque si provoca la guerra civile?

La guerra civile, non per i diritti del proletariato, per le sue aspirazioni non per la realizzazione del socialismo ma per imporre il dominio di una particolare tendenza del Partito socialista, forse minoranza in esso, certamente minorenza infima nel Paese? Per imporre la Dittatura violenta, antidemocratica, soppressiva di ogni libertà di un gruppo di dottrinari e di esaltati, sul Paese e sul Proletariato?

Ebbene, no. Questo non si può tollerare. E chi ha compreso che cosa vogliono costoro, chi vuol salvare, non i capitali che la maggior parte degli antibolscevisti non possiede, ma la propria libertà di pensare, di parlare, di lavorare, di associarsi, di contribuire al governo della cosa pubblica, di vivere - e presto anche i lavoratori disciplinati nelle organizzazioni confederali, comprenderanno questo - si ribella, pronto alla lotta a fondo. Violenza? Violenza. Guerra civile? Guerra civile.

Così gli animi si sono eccitati per la manifestazione dell'altro ieri.

Così il Fascio - rilevando anche da Trieste, la coincidenza, nella quale vede una concomitanza, della manifestazione con la preparazione jugoslava alle trattative... per «rivendicare» la linea dell'Isonzo - ha pubblicato il manifestino nel quale affermava che a costo di combattere e morire i fascisti non avrebbero permesso la pubblicità delle manifestazioni di esaltazione insurrezionale. Così i fascisti hanno organizzato squadre vigilanti contro tentativi di dimostrazioni.

In questo stato degli animi eccitati si è prodotto il conflitto fra pochi fascisti isolati - non inclusi nelle squadre, ma riconoscibili dal distintivo - e molti socialisti.

Il resto è nella cronaca.

Ma dalla lotta di partiti, l'assalto al «Lavoratore» sposta la questione in altro campo per noi giornalisti.

Noi che abbiamo sempre lottato per la libertà di stampa - noi che consideriamo la libertà di stampa conquista intangibile conseguita con un secolo di lotte, perchè sappiamo quale elemento animatore dello sviluppo della civiltà essa rappresenta nonostante gli inconvenienti dell'abuso di libertà - noi che tra le ragioni di avversione irriducibile al regime di Lenin e Compagni eleviamo la protesta per la libertà di stampa da quel regime abolita - noi che recentemente, per lo sciopero generale triestino esteso a tutte le tipografie di giornali fuorchè a quella del «Lavoratore» il quale ne approfittò con assoluta assenza di solidarietà giornalistica, protestammo contro l'organizzazione sindacale dei tipografi, fattasi esecutrice di un ordine soppressivo della libertà di stampa - noi condanniamo il colpo di mano contro qualunque giornale, anche il meno solidale, anche l'apologista del regime russo contro la stampa e da chiunque compiuto, perchè vediamo in esso un attentato alla libertà di stampa.

E pensiamo che della medesima opinione debbano essere tutti i giornalisti non soltanto, ma anche quanti altri della libertà di stampa, che deve essere garanzia reciproca, intendono valersi per la espressione delle loro idee, dei loro sentimenti e per la lotta politica.

Comprendiamo la esasperazione di chi si vede fatto segno ad una campagna giornalistica d'odio, cui risponde con pari odio, è per effetto di essa si è veduto minacciato di linciaggio; ma non possiamo ammettere che la esasperazione giustifichi l'attentato alla libertà di stampa, perchè ciò significherebbe giustificazione di ogni governo liberticida esasperato dalla lotta dell'opposizione.

I socialisti diranno che la pubblica forza è rimasta neutrale, ha lasciato fare. Purtroppo ciò accade sovente da qualche tempo, ed accade anche a favore dei socialisti che assaltano avversari: le cronache d'Italia ne sono piene.

Ma i socialisti, a questo proposito, si mettano una mano sulla coscienza e pensino se quei medesimi agenti della forza pubblica contro i quali non risparmiano sul giornale allusioni atrocemente offensive, e nelle piazze insulti, sassate, e talvolta revolverate possono sentirsi animati da zelo per esporre la pelle a loro difesa. Il dovere, alla lettera, vorrebbe questo, ma anche il milite della forza pubblica, nonostante l'opinione di Rabagas, è un uomo; ha una sensibilità ed una dignità.

Ma a proposito di libertà di stampa dobbiamo rilevare che i socialisti, dirigenti l'organizzazione tipografica, hanno immediatamente effettuato un altro attentato alla libertà di stampa per rappresaglia, vietando ai tipografi di comporre i giornali.

Ora, per concludere, noi pensiamo che tutti i cittadini consapevoli della necessità del paese - Trieste e l'Italia - debbon organizzarsi disciplinarsi per uscire da questa situazione, per curare o reprimere, medicina o chirurgia, la malattia della violenza intermittente.

Tutti sono stanchi di questo stato di cose; tutti «non ne possono più»; anche i lavoratori.

Un'azione saggia, energica ed avveduta insieme, può frenare, con la forza della volontà generale, tutti i violenti e metterli nella impossibilità di nuocere; perchè l'esperienza ha dimostrato anche in questi giorni che la grande maggioranza della popolazione non li segue non è per l'insurrezione non è per la guerra civile. Facciamo in modo che non li tema e la tranquillità operosa potrà essere assicurata.

FRANCESCO PAOLONI

Un leggero miglioramento
nelle condizioni di salute di P. Belli

TRIESTE, 15 (ore 23 - per telefono). — Nelle gravi condizioni di salute di Piero Belli è subentrato questa sera un leggero miglioramento e i medici sperano di poter strappare l'egregio collega alla morte.

IL SALUTO DI D'ANNUNZIO

Un gruppo di ufficiali fiumani portarono a Piero Belli il saluto e gli auguri del Comandante.

SI RIPRENDE IL LAVORO
Nessun giornale sarà pubblicato

Il partito socialista ufficiale ha pubblicato questa sera un manifesto col quale si invitano le masse operaie a riprendere il lavoro.

Si avverte pure che per disposizione della Direzione della Confederazione degli operai tipografi nessun giornale uscirà fino a quando non potrà uscire il «Lavoratore».

La questione sarà discussa nuovamente domani.

Un ingegnere preso a revolverate
al cantiere San Rocco

TRIESTE, 15. Stamane alle ore 7 un ingegnere ispettore al cantiere S. Rocco, stava oltrepassando il recinto del cantiere stesso per recarsi al lavoro quando alle sue spalle furono sparati alcuni colpi di rivoltella che però non lo colpirono. I colpi partirono da un gruppo di circa duecento operai che si trovavano sulla strada per impedire che i colleghi si recassero al lavoro.

FASCISTI ARRESTATI

Ieri sera alle ore 18 mentre le guardie regie stavano sgomberando il corso Giuseppe Garibaldi fra due funzionari e due fascisti avvenne un vivace incidente dopo il quale i due borghesi furono arrestati. Essi sono il dott. Pietro Iacchia del consiglio direttivo del Fascio e Paolo Acquafresca commesso postale.

UN ALTRO FERITO

Durante i fatti avvenuti al «Lavoratore» fu ferito anche Iaraga presidente del circolo giovanile socialista.

I DANNI AL «LAVORATORE»

I danni causati alla sede del «Lavoratore» sono rilevanti.

Il fuoco ha distrutto gran parte dei mobili. Le rotative e specialmente le Linotipes sono state gravemente danneggiate, tutti i congegni di trasmissione distrutti. Gli uffici dell'amministrazione sono stati completamente distrutti.

La conferenza di Riga
ha firmato i preliminari

RIGA, 15. — I preliminare di pace russo - polacchi sono stati firmati ieri sera. Si ritiene che il trattato definitivo sarà firmato entro una quindicina di giorni.

PARIGI, 15. L'«Agenzia Havas» riceve da Helsingfors: Si segnala un ammutinamento di numerose guarnigioni di truppe rosse. I soldati reclamano la conclusione della pace immediata su tutti i fronti.

La pace tra Russia e Finlandia
FIRMATA IERI

DORPAT, 15. — Il trattato di pace tra la Russia e la Finlandia è stato firmato ieri.

—+✲+—

Sulla fronte russo-polacca
Zeligowski infrange la resistenza dell'undecima divisione soviettista

VARSAVIA, 14. — Un comunicato dello stato maggiore polacco dice:

Nostri distaccamenti hanno raggiunto Nowo Swienkiant trovando la più benevola accoglienza dalla parte della popolazione locale.

Ad oriente di Minsk si sono svolte lotte ostinate nei pressi di Gaidanow. Ordini trovati indosso ai prigionieri dimostrano che in questa regione erano concentrate tre divisioni. Gaidanow fu più volte perduta e ripresa. Finalmente le truppe nemiche sono state interamente disfatte. I reparti della Posnania ai quali è dovuto il successo hanno fatto settecento prigionieri e preso un enorme bottino. Il giorno stesso abbiamo occupato Sluck. Sul resto del fronte situazione invariata.

Secondo informazioni della «Agenzia Orient» i lituani concentrerebbero le loro truppe in direzione di Wilna. Le truppe di Zeligewski avanzando verso nord hanno infranto a Swioliny la resistenza della undecima divisione soviettista ed hanno fatto 100 prigionieri bolscevichi e 39 lituani.

—+✲+—

Dopo il plebiscito in Carinzia
I risultati finali

KLAGENFURT, 13 (ritardato). — Stamane sono ripartiti 80 ufficiali alleati appartenenti alla Commissione di controllo che erano stati distaccati nella zona dove si è svolto il plebiscito. Vi sono rimasti soltanto dodici funzionari aggiunti per la vigilanza della zona. Hanno votato per il plebiscito oltre l'ottanta per cento degli inscritti.

Ecco il risultato complessivo della zona della Carinzia: inscritti 37.342; votanti 32164 — Distretto di Rosegg: per l'Austria 1890, per la Jugoslavia 2312.

Distretto di Forlach: per l'Austria 6426, per la Jugoslavia 4981.

Distretto di Wolkermarkt: per l'Austria 8364, per la Jugoslavia 5369. In totale a favore dell'Austria 21856 voti, a favore della Jugoslavia 15080.

LA COMMISSIONE INTERALLEATA
farà rispettare il plebiscito

VIENNA, 14. — Un dispaccio al «Corrispondenz Bureau» da Klagenfurt conferma che battaglioni jugoslavi sono entrati nella Carinzia e dice che la Commissione per il plebiscito ha preso le opportune misure per la consegna della regione all'Austria. Essa terrà la amministrazione piuttosto che attuare un semplice controllo.

La «Politische Correspondenz» scrive. Il Ministero degli esteri ha informato la Conferenza degli ambasciatori a Parigi della occupazione della Carinzia da parte degli jugoslavi. Il giornale aggiunge che in alcuni circoli jugoslavi si teme forse che la popolazione slavofila della zona plebiscitaria sia minacciata dalla popolazione austriaca, ma che tali timori sono completamente infondati.

I TEDESCHI DI MARBURG INVOCANO PROTEZIONE

VIENNA, 14. — Il «Correspondenz Bureau» ha da Graz: Una delegazione dei tedeschi di Marburgo si è presentata al colonnello Graven, presidente della Commissione interalleata di frontiera e lo ha pregato di proteggere la vita ed i beni dei tedeschi di Marburg. Il colonnello Graven ha dichiarato che informerà la Commissione interalleata sugli incidenti avvenuti a Marburg. Il capitano provinciale Rintalen ha chiesto al ministero degli esteri di intervenire presso la Commissione interalleata a favore dei tedeschi.

Il «Correspondenz Bureau» aggiunge che il Ministero degli esteri ha già fatti i passi opportuni.

Il «Correspondenz Bureau», dice: I jugoslavi hanno fatto correre a Lubiana la voce di incendi e di attacchi contro la popolazione slovena della Carinzia. Siamo informati da fonte autorizzata che queste notizie sono infondate. Nè durante, nè dopo il plebiscito sono avvenuti incidenti tali da poter giustificare la voce di minaccie alla popolazione slovena della Carinzia.

—+✲+—

La chiamata alle armi
delle reclute della classe 1901

ROMA, 15. - E' stato emanato dal ministero della guerra l'ordine di chiamata alle armi per il giorno otto novembre delle reclute arruolate dai consigli di leva durante la leva della classe 1901 sia che fossero nate in quell'anno o che nate in anni precedenti fossero state rimandate per qualsiasi motivo alla leva di detta classe.

L'ordine di chiamata non si estende alle reclute, cui sia stato riconosciuto il diritto alla riduzione di ferma prevista dal decreto di legge del 20 aprile 1920 per determinate condizioni di famiglia.

Tali reclute saranno poi chiamate alle armi in seguito con altra disposizione.

Sono escluse dalla presentazoine alle armi le reclute residenti all'estero in attesa che siano concretate le speciali disposizoini legislative che dovranno regolare la loro condizione in conseguenza della riduzione della ferma di leva. Gli studenti di università potranno ottenere il rinvio alla chiamata della classe 1902.

Le reclute riconosciute indispensabilmente necessarie al governo di aziende o stabilmenti propri o della propria famiglia sempre quando risultino in modo inccepibile che mancando l'opera loro l'azienda o stabilimento non potrebbe più funzionare. E' concesso poi il ricollocamento in congedo provvisorio alle reclute chiamate che per fatto di leva verrebbero a trovarsi alle armi contemporaneamente ad un fratello.

Le reclute provviste del passaggio al secondo anno di liceo od al terzo d'istituto tecnico o di titoli di studio equipollenti o superiori possono far domanda d'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento. In attesa dell'inizio dei corsi saranno lasciati in congedo.

Le reclute, infine che abbiano frequentato i corsi d'istruzione premilitare e che siano munite del relativo certificato rilasciato dal comando del corpo d'armata hanno facoltà di designare l'arma ed il corpo in cui preferiscono prestare servizio e di tale preferenza sarà tenuto il maggior conto possibile compatibilmente coi requisiti fisici.

L'arrivo a Livorno
degli allievi dell'Accademia

LIVORNO 15. — Le regie navi «Varese» «Ferruccio» e «Vespucci» con gli allievi della Accademia navale sono giunti ieri. Così è terminata la campagna d'istruzione durata tre mesi. A bordo salute ottima.

ROMA 15. — Ieri mattina il principe di Piemonte si è imbarcato sul r. cacciatorpediniere «Sirtori» e si è recato ad incontrare in altro mare la divisione navale d'istruzione che ritornava a Livorno dall'attuale campagna. Il principe ha accompagnato in parte le navi «Ferruccio» e «Vespucci». Indi si è recato sulla regia nave «Varese» ove ha ascoltato gli allievi della Accademia navale.

—+✲+—

Un colloquio a Parigi

PARIGI, 15. Il presidente del consiglio Leygues ha ricevuto von Lucius presidente della delegazione tedesca alla conferenza per la pace.

Il generale Maglietta

I giornali hanno diffuso la notizia dell'arresto, avvenuto a Vicenza, di Luigi Maglietta, generale, anzi tenente generale del Genio (non si dice veramente, ma è bene precisare che è del genio). E' di quelli che si chiamano: un arresto sensazionale, un arresto emozionante e per i quali la cronaca, di solito, è ricca di particolari.

Perdio, si tratta di un uomo non comune, anzi dell'« Uomo dei momenti difficili», dell'«Uomo delle grandi circostanze ». E bisogna scrivere proprio Uomo con la lettera maiuscola, anche per rispetto alle grandi onorificenze che si è guadagnato col suo talento; perchè Maglietta è decorato di tutte le decorazioni più ambite.

Chi non ha conosciuto il generale Luigi Maglietta? L'hanno conosciuto un po' tutti, perchè è stato un po' da per tutto, in pace ed in guerra, inseguito alle volte dall'odio di quella particolare invidia che germoglia così lussureggiante nei quadri dell'esercito.

Ma sopratutto Maglietta fu l'uomo dell'ultima guerra.

Credo che fosse colonnello nel maggio 1915, in uno di quegli uffici che dovevano chiudere le porte di casa al nemico tra Brenta, Astico, Posina ed altre valli ed altipiani.

Dove cominciò la guerra da colonnello, la finì da tenente generale. E proprio in quei paraggi fu anche arrestato e tenuto prigioniero.

Sarebbe implicato — secondo i giornali — negli scandali relativi alle ricostruzioni della Val Brenta e degli altipiani; ricostruzioni che si facevano sotto la sua alta sorveglianza.

Su quei lavori dunque si è rubato, come dappertutto?

Pare di sì. E Maglietta c'è di mezzo. Gli ufficiali onesti che ebbero consuetudini di vita e di lavoro con lui durante quattro anni di guerra, non lo crederanno. Perchè Maglietta era un onesto.

Ma queste sono convinzioni personali: lasciamo alla giustizia il suo compito. Maglietta, che ha superato momenti forse altrettanto difficili, sa difendersi.

*

Ma intanto vediamo chi è quest'uomo tanto discusso, tanto odiato, tanto invidiato.

E' un uomo che nella sua carriera dovette lottare contro la guerra sorda e spietata che gli movevano tutte le nullità che invidiavano la sua attività intelligente e fattrice. In tempi normali era un tollerato; nei momenti difficili era il ricercato.

Colonnello ancora, assunse il comando del Genio alla 3.a Armata dove aveva fatto non buona riuscita un tenente generale. Quando nel 1916 il nemico minacciava di scendere nelle pianure vicentine, si chiamò d'urgenza Maglietta a costruire strade, opere di fortificazioni. E in quel tempo difficile comandò il Genio di tre armate.

Quando venne Caporetto, Maglietta — che per opera dello Stato maggiore che contornava Cadorna e di qualche comandante di Corpo d'armata era stato da pochi giorni silurato — fu cercato ansiosamente e incaricato di provvedere alle opere difensive sul Tagliamento e sul Piave.

E quest'uomo, sempre si prodigò tutti i giorni, tutte le notti in quelle tristi circostanze, dormendo qualche ora sull'automobile che lo trascinava a riconoscere luoghi e posizioni, ad organizzare servizi e lavori.

E sotto la sua guida sicura, i suoi ufficiali, le sue truppe, i suoi operai portavano l'entusiasmo e la vita dove pareva gemere lo spettro della paura.

Questo è l'uomo che abbiamo conosciuto e che abbiamo amato.

*

Si è sempre detto da tutti, durante la guerra, che Maglietta era l'uomo delle grandi risorse; l'uomo dei momenti difficili, che non aveva mai detto: « Questo non si può fare ».

Tutto per lui era possibile e in una rapidità meravigliosa di concezione svolgeva i piani più intricati. Ma il generale Maglietta non conosceva il valore della moneta, non ha mai considerato l'esito di un suo piano attraverso il costo dell'opera da compiersi. Non ha mai guardato a mezzi pur di giungere al fine.

Aveva le mani bucate.

Questo lo sapevano tutti: inferiori, colleghi, superiori e uomini di governo; lo sapeva Badoglio, lo sapeva Diaz, lo sapeva Orlando e lo sapevano i suoi colleghi di Gabinetto.

Ma Orlando e i suoi colleghi durante la guerra, non si aspettavano mai la pace. E per il dopo guerra avevano creato una mastodontica Commissione — sistema italiano — che ha fatto molte chiacchiere.

Così che quando ci fu la sorpresa di Vittorio Veneto, il Genio Civile del Regno d'Italia era senza personale e senza mezzi e gli altri capi tecnici in condizioni, si può dire, anche peggiori; il Veneto era devastato dalla guerra; la mano d'opera smobilitata con reboanti promesse, disoccupata e disorganizzata, per cui...

Il resto lo sanno tutti.

Al generale Maglietta — all'uomo dalle mani bucate ecc. ecc. — si affidò la più gran mole di lavoro che si possa affidare a mente umana.

E ufficiali, grossi e piccini, e sottufficiali, e soldati e borghesi — chiamati a compiere il lavoro — che avevano assistito all'arricchimento che si era fatto altrove da tanta gente (ufficiali e soldati e borghesi hanno rubato anch'essi.

Si parla di molti, ma molti milioni.

Così il generale Maglietta è in carcere, in attesa di giudizio.

Ma perchè qualcun altro non è deferito all'Alta Corte di giustizia?

G. P.

Cronaca delle Provincie

Per un miglioramento nelle comunicazioni ferrov. fra Udine e Venezia

La linea Udine - Venezia è tenuta, quanto ai treni ed agli orari, in uno stato di deplorevole abbandono. Una volta i diretti la percorrevano in meno di tre ore gli accelerati in tre ore e mezza; ora, mentre su altre linee si sono ristabilite le condizioni di prima, sulla nostra massima linea i diretti stanno quattro ore o poco meno gli accelerati quasi cinque ore, quando non diventano sei o sette per gli abituali ritardi.

Non sappiamo cosa pensino le superiori autorità ferroviarie per l'avvenire di questa linea, ma lamentiamo che gli Enti locali non siano capaci, ancora, dopo due anni dalla liberazione, di far sentire le ragioni che dovrebbero far prendere in migliore considerazione le comunicazioni necessarie a avvicinare la nostra città col resto del Regno.

Certo è che le comunicazioni più rapide sono ormai avviate unicamente sulla linea Venezia - Portogruaro - Trieste; ma ciò non giustifica la difettosità degli orari sulla linea Udine - Treviso - Venezia.

Oltre ad un miglioramento di detti orari, si dovrebbe cercare di trarre profitto delle più frequenti comunicazioni dirette Venezia - Portogruaro - Trieste, collegando con quelle i treni della Udine - Venezia a mezzo della trasversale Casarsa - Portogruaro, lunga appena 22 chilometri e percorribile quindi in 30 - 35 minuti.

Ed ecco un primo miglioramento che potrebbe venire effettuato, senza bisogno di istituire nuovi treni, ma soltanto mediante spostamento di quelli esistenti, così da permettere il percorso Udine - Venezia **in tre ore**, con partenza da Udine alle 7 e arrivo a Venezia alle 10. L'accelerato 1637, che ora da Udine alle 7.15, arriva a Casarsa alle 8.14. Da Portogruaro alle 8.55 parte il diretto 611 per Venezia dove arriva alle 10.5. Se facciamo giungere a Casarsa il 1637 una ventina di minuti prima, vi è tempo sufficiente per collegarlo al diretto succitato, a mezzo di un treno Casarsa - Portogruaro, in partenza da Casarsa alle 7.55, ed in arrivo a Portogruaro alle 8.30 e ciò anticipando ed accelerando l'attuale treno 3529, che parte invece da Casarsa alle 9.55 e arriva a Portogruaro alle 10.36 dove non trova alcuna coincidenza per Venezia. Sarebbe dunque una comodissima e rapida comunicazione ottenuta con nessun sacrificio delle Ferrovie.

Forse si obbietterà una ragione tecnica: che cioè il treno 3529 non può partire prima da Casarsa, perchè formato col materiale del treno 3524, che arriva a Casarsa, da Portogruaro alle 9.33.

Se ciò fosse si presenta il destro di introdurre un'altra utile modificazione su quella linea: anticipare il 3524, facendolo partire da Portogruaro alle 6.15 circa ed arrivare a Casarsa alle 6.50, in coincidenza col 3804, che arriva a Udine alle ore 8, unico e utile treno possibile della mattina per le comunicazioni locali col capoluogo della Provincia, col quale venne pure di recente messa in coincidenza la linea di Spilimbergo. Così sarebbe anche ottenuta una sicura comunicazione mattutina da Portogruaro a Pordenone, che ora manca; resterebbe soltanto l'inconveniente che il 3524, muovendo da Portogruaro alle 6.15 circa, mancherebbe di ogni corrispondenza da Venezia o da Trieste.

Questo inconveniente potrebbe, almeno in parte, venire eliminato anticipando e rendendo accelerato il treno misto 3550 Venezia - Portogruaro, per modo da farlo arrivare a Portogruaro alle 6.10 con un percorso di due ore, anzichè di quasi tre; l'anticipo potrebbe essere ancora più limitato, riducendolo in partenza da Venezia a 40 minuti qualora, come sembra pure conveniente, il 3804 Conegliano - Udine venisse ritardato di mezz'ora, permettendo una corrispondente protrazione del proposto treno 3524 con esso coincidente a Casarsa.

Riassumendo, ecco le modificazioni da introdurre secondo la nostra proposta:

Treno 1637 partenza Udine ore 7; arrivo a Casarsa ore 7.50.

Treno 3529 partenza da Casarsa ore 7.55, arrivo a Portogruaro ore 8.30, (Venezia arrivo ore 10.5).

Treno 3804: partenza da Conegliano ore 6: partenza da Casarsa ore 7.30; arrivo a Udine ore 8.30;

Treno 3524: partenza da Portogruaro ore 6.45 arrivo a Casarsa ore 7.20.

Treno 3550: partenza da Venezia 4.55 — arrivo a Portogruaro ore 6.40.

Nuova comunicazione antimeridiana Udine - Venezia via Casarsa - Portogruaro: partenza da Udine ore 7, arrivo a Venezia ore 10.5 percorso ore 3.5.

A proposito del ponte
SUL FELLA

Caro Direttore,

Ho letto quanto si è pubblicato sul tuo giornale circa il ritardo al ristabilimento del transito sul ponte Fella; ciò non mi riguarda. Però noto che il comunicato dell'Associazione dei commercianti ed industriali porta il vizio d'origine; non è dovuto cioè alla verità.

Tolmezzo 15. **Giuseppe Marchi.**

Da PORDENONE

Teatro. Ci scrivono 15. Numerossimo pubblico accorse ieri sera al Modernissimo per «Addio Giovinezza» — che la compagnia Palombi diede encomiabilmente meritandosi generali applausi. Le recite continueranno per parecchi giorni.

Da OSOPPO

Malizlosi danneggiamenti. Ci scrivono 13: Uno sconcio che tutti lamentano e che infallibilmente si ripete dalle sette alle nove di ogni sera è la mancanza improvvisa della luce elettrica che per una mezz'ora ritorna e sparisce a intermittenze. E' un fatto che si verifica da mesi e i tecnici, fatte tutte le indagini hanno affermato trattarsi solamente di contatto dei fili cagionato s'intende dall'opera di alcuni mascalzoni lungo la linea Osoppo - Buia. La corrente elettrica che viene in tale modo ad essere danneggiata è della ditta Marco Venchiarutti, persona benemerita e stimata in Osoppo che non si sa spiegare come possa essere preso di mira da nemici sconosciuti e forse si dice da emissari prezzolati. — Auguriamoci che quei vili vengano acciuffati n sul più bello della loro vandalica e diuturna opera.

Gara di calcio. Domenica si svolse una bella gara fra la squadra osoppana e la squadra militare del luogo bene inquadrata dall'egregio tenente Fini Cesare che con passione si dedica allo sport e presta l'opera sua continua allo sviluppo della Associazione Osoppana. Ambedue le squadre affermarono il loro indiscutibile valore dinanzi a molto pubblico. Le squadre avevano la seguente formazione:

« Militare» Cap. Biagi — ten. Cesare — Gastaldo — Podestà — Merighi — Baratta - Bucaroni - Colombo — Fini — Consigliere — Masutti.

«Osoppana»: Verza - Valterio Ottavio. Crist - Di Poi Orfeo — Venchiarutti — De Cecco G. - Valerio Annibale — Valerio Govanni — Leoncini (cap.) — Tozzi — Forgiarini Lno.

Da TRIVIGNANO Udinese

Fervet Opus — Ci scrivono, 15:

Per iniziativa di alcuni volonterosi, ebbe luogo giovedì u. s. l'adunata degli ex combattenti, che riuscì novella affermazione di forza e concordia. Un centinaio i convenuti, 76 i votanti per la elezione delle cariche sociali.

Eletti al Consiglio: Morandini Luigi, Marcuzzi Amico, Torossi Domenico, Morandini Gius., invalido, Calligaris Alessandro, De Checco Enrico, Tiussi Luigi, mutilato.

Eletti alla Commissione di scrutinio: Torossi Mario, Sonvilla Mario, Monino Carlo, Burini Ernesto, Calligaris Gius.

Eletti a Sindaci: Calligaris Ubaldo, Comessatti dott. Bonaldo, Menotti Ugo Saccavino Umberto, Del Mestre Domenico.

Eletti a Probi-viri: Cecchini Ermenegildo, Del Mestre Luigi, Torossi Aldo, Morandini Alberto, Calligaris Pietro.

Nella successiva domenica 10 corr. si riunì il Consiglio che nominò all'unanimità il sig. Morandini Gius. a presidente, Torossi Domenico a vice presidente, Marcuzzi Amiro a segretario-economo.

Oggi i soci sorpassano il centinaio.

La Forti e Liberi, domenica scorsa 10 corr., dietro invito della consorella di Palmanova, e data l'occasione dei speciali festeggiamenti in quel capoluogo, la squadra di calcio disputò tenacemente un vigoroso match, la cui vittoria arrise ai nostri bleu - bianco con tre goal a due. Bravi i nostri instancabili giovani Zenero (portiere), Tosolini (centro avanti) e Torossi (capitano).

Da S. DANIELE

Fiera bovina a premi. Ci scrivono 13 — Mercoledì 20 ottobre corrente avrà luogo la fiera bovina a premi, per iniziativa della Società Commercianti e industriali del luogo:

Programma: Cat. I.a Negozianti — 1. Premio di lire 400 al negoziante che presenti il maggior numero di bovini (preferenza alla razza Simmenthal) — 2. premio di lire 300 al negoziante che presenti 1 migliore gruppo di bovini non inferiore a 10 capi (preferenza alla razza Reggiana) — 3. Premio di lire 200 al negoziante che presenti il migliore gruppo di bovini non inferiore a 10 capi (preferenza alla razza Swit). — 4. premio di lire 100 al negoziante che presenti il migliore gruppo di bovini non inferiore a 10 capi (preferenza razza Piemontese).

Categoria Seconda: Premio unico di Lotteria: N. 20 premi di lire 10 ciascuno da sorteggiarsi tra gli allevatori (esclusi i negozianti) con diritto a partecipare ad una estrazione per ogni capo bovino presentato alla fiera. — lire 50 alla migliore pariglia di buoi grassi da macello.

Esenzione di ogni tassa, foraggio e stallo nel giorno antecedente la Fiera ai bovini condotti da negozianti forestieri. Speriamo in un grande concorso.

Da TARCENTO

L'illuminazione della stazione. — Ci scrivono 13: La Società Industriali, Commercianti ed Esercenti di Tarcento, ripetutamente, sia al Dipartimento di Venezia prima, sia al Dipartimento di Trieste poi, faceva presente lo stato di oscurità completa cui era ed è, purtroppo ancora, abbandonata la stazione ferroviaria di Tarcento.

Significava con varie note il pericolo che correva il pubblico ed il personale stesso addetto alla stazione.

Ogni appello nulla valse a smuovere la ruggine burocratica degli uffici competenti.

Risposte, promesse, ma fatti nulla.

Oggi, 12, giunge la ferale notizia del povero facchino esterno Cavalleri Giuseppe stritolato alla stazione medesima dal diretto della sera al suo arrivo vittima dell'incuria fatale.

Ora probabilmente si provvederà, ma ci voleva la vittima!

Le cose in questa bella, ma mal diretta Italia vanno disgraziatamente proprio così.

Da OVARO

Alla Scuola di disegno. Ci scrivono 14: Volentieri pubblichiamo che la nostra Scuola di disegno applicato alle Arti e Mestieri ha ottenuto la menzione onorevole alla esposizione di Arte Carnica chiusasi il 20 del trascorso settembre a Tolmezzo.

A noi ci pare che per dare maggior vita alla nostra istituzione del bello e utile, sarebbe stato meglio che l'onorevole Giuria le avesse assegnato, almeno la medaglia di bronzo.

Hanno fatto bene le scuole di disegno della Regione Carnica e del Canal del Ferro che non hanno aderito al lusinghiero manifesto per la suddetta mostra (salvo le scuole di Tolmezzo).

Però va preso in considerazione che in casa degli altri è naturale che i meglio serviti siano i padroni.

A buon intenditore poche parole.

DA GORIZIA

Gorizia 15 Ottobre 1920.

IL MAGRO COMIZIO DI GIOVEDI

Giovedì nella piazza che il valore e la fede dell'esercito ha consacrato alla memoria di Cesare Battisti si è svolto l'annunciato comizio indetto dalla Camera del Lavoro, Sindacato Ferrovieri, P. S. U. A dispetto dei manifesti rosso - smaglianti il concorso proletario è stato di una esiguità sintomatica e lo stuolo che pazientemente ha ascoltato e subito l'injizione della verità confezionata ad uso e consumo interno dei fedeli del feticcio orientale Lenin ha risposto con scarso entusiasmo i periodi incendiari degli oratori. Dicevano i visi che dal confronto delle due ore non pagate con le nuove verità acquisite derivavano conclusioni assai pessimiste.

Naturalmente anche le ferrovie si sono preso il lusso di aggravare con uno sciopero di due ore il disservizio divenuto normale per consuetudine ormai inveterata; forse ne nascerà qualche scontro; queste non sono che sfumature trascurabili.

A completare la cronaca del comizio socialista di ieri aggiungeremo come ebbe luogo un piccolo conflitto senza conseguenze tragiche tra i carabinieri che avevano avuto l'ordine di togliere una bandiera rossa. La bandiera fu tolta senza difficoltà.

IL CONFLITTO DI BITEZ

A Bitez nell'osteria condotta da Giovanni Lusic, vennero a diverbio per ignoti motivi alcuni soldati appartenenti alla decima sezione disinfezione di stanza a Raone di Gargaro con villici del luogo. La questione fu sedata per l'intervento dei presenti, ma la sera i militari armati tornarono sul posto ed accesosi più violento il diverbio furono sparati diversi colpi di fucile uno dei quali colpendo in pieno petto il villico Luigi Sedencic di Gargaro ne provocava quasi istantaneamente la morte. Compiuto l'atto i militi fuggirono. Il paese è impressionatissimo. — Per le indagini giudiziare si recò immediatamente sul luogo il capitano Calderoni dei RR. CC. Dalle prime indagini risulterebbero colpe da entrambe le parti benchè è in ogni caso da deplorare l'uso sconsiderato delle armi che i militari hanno in consegna per difendere la patria.

DISGRAZIA

A Valvonciana durante una manovra di treni il macchinista del treno 470043 del quale non conosciamo attualmente il nome - caduto improvvisamente dalla coda del treno veniva schiacciato da un merci e decapitato. Appena noti invieremo i particolari. — La notizia ha prodotto vivo raccapriccio in paese benchè abituato ormai a leggere le solite disavventure ferroviarie.

Le Stufe a Ripiani

le migliori esistenti per praticità, economia e potenzialità di riscaldamento sono viaggianti e giungeranno in questi giorni nel negozio della **Ditta Tremonti al Ponte Poscolle - UDINE.**

La presente serve di avviso ai numerosi signori clienti che ne hanno fatta gentile richiesta.

Da CERVIGNANO

BOLSCEVICHI CHE SPARANO CONTRO MILITARI

Ci scrivono 15: Ieri sera tre sergenti comandati di servizio al deposito di munizioni di Colloredo, furono fermati da una quarantina di contadini i quali spararono loro addosso due rivoltellate.

I militari che erano in bicicletta caricarono le armi e li fronteggiarono sparando qualche colpo in aria che li fece scappare tutti.

Da una inchiesta fatta sembra che gli aggressori siano i contadini stati bastonati domenica a Scodovacca. — Un giovanotto di Terzo, che domenica portò il tricolore nella sala dove ballavano ricevette una lettera minatoria la quale dice che presto saprà chi sono i socialisti di S. Martino.

Da GRADO

Le bandiere rosse a un funerale. — Ci scrivono 15: Oggi ha avuto luogo il funerale di una compagna e i pussisti del luogo tentarono inscenare una dimostrazione a base di bandiere rosse.

Il prete, con contegno energico, rifiutò l'accompagnamento e solo allora i pseudo socialisti rinfoderarono i loro vessilli.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Da Trivignano Udinese

Adunata elettorale. — Si diedero numeroso convegno, ieri sera 14, gli elettori del blocco (democratici e rinnovamento) alla sala al «Mercurio». Presiedeva il sig. Torossi Luciani; lo scopo della riunione era di costituire una prima lista di candidati per le elezioni del 24 corr. Intervenuti circa un centinaio. Per insistente acclamazione prese la parola il sig. Morandini Luigi che tenne attento l'uditorio per una mezz'ora. Spiegò quali siano le critiche condizioni della nostra Italia; fu severo e ammonitivo; inneggiò alla concordia, al lavoro necessario per produrre e salvarsi; illustrò il programma democrativo, approvato totocorde. A scrutinio segreto, seguì la prova per la scelta di otto candidati al nuovo Consiglio.

I votanti erano 63: ed ecco le lista deliberate:

Morandini Luigi — Co. Giulio di Strassoldo — Calligaris Alessandro, attuale assessore, — Calligaris Ubaldo — Banello Domenico — Torossi Domenico — Collavini Luigi, attuale f. f. di Sindaco — Del Mestre Luigi.

Fra breve si terrà una nuova riunione.

Le altre frazioni del comune non avranno lotta, eccetto Clauiano che si schiera, come qui, «rinnovamento» (democratici, combattenti, riformisti) contro il P. P.

Da Attimis

Un errore non involontario. Ci scrivono 13: Una persona che abita a Attimis ma che non è del paese — scrisse, giorni addietro sul «Friuli» due articoli sulle elezioni amministrative che non corrispondevano alla verità. Ha così adoperato un metodo di propaganda proprio dei politicanti; infatti, si dice che l'articolista non eserciti che questa professione. Sappia detta persona (e dei finge di non saperlo) che il conte Arbeno d'Attimis, appartiene alla Associazione dei combattenti e il suo nome è apparso in una lista di combattenti e non di socialisti — come con uno studiato errore ha voluto far credere. Le elezioni sono finite, chi visse vide l'esito.

Alcuni combattenti.

Da S. Vito al Tagliam.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ci scrivono 15:

Ieri sera ebbe luogo nella sala dell'Albergo alla «Scala d'Oro» una riunione importante del partito del blocco democratico per la formazione della lista dei candidati per le prossime elezioni amministrative.

La riunoine ebbe grande importanza poichè molte cose si ebbero a trattare sia in riguardo ai programmi, che per la scelta dei candidati.

Il blocco dei partiti medi si presenta con buone idee, sane ed efficaci, ed ha concretata una lista che ispira molta fiducia nella cittadinazna.

Il detto partito ora è all'opera e lavora indefessamente e ci auguriamo per il bene del nostro paese possa riuscire vittorioso.

Le elezioni in Carnia
La trombatura del rag. Cella
SUONA LA TERZA CAMPANA

Tolmezzo 15 Ottobre 1920.

Egregio signor Direttore del «Giornale di Udine»

Il «Gazzettino» del 14, arrivato qui oggi, dà, sotto il titolo «Un'altra campana», la versione, che chiameremo ufficiale, perchè evidentemente proviene dalla locale Cooperativa, sulla clamorosa sconfitta del socialista ufficiale rag. Cella, nelle elezioni provinciali di Ampezzo.

Si vuol far credere in quella corrispondenza che il rag. Cella sia stato sconfitto perchè la Carnia rossa non lo ritenne sufficientemente scarlatto.

Si vorrebbe, insomma far passare quella che è una severa e solenne disfatta degli elementi torbidi, dei mestatori di professione, di quelli che gridavano nei comizi alla rivoluzione e che dichiaravano che l'azione diretta era l'unica àncora del proletariato per una vittoria degli elementi estremi, che sdegnarono di affidare il mandato di rappresentante della Carnia rossa in Consiglio Provinciale, al rag. Cella, socialista riformista appena color di rosa.

Questa versione tende, in una parola, a mutare la clamorosa sconfitta in una vittoria del massimalismo, tende a perpetuare la leggenda della Carnia rivoluzionaria a conforto di quanti su essa contano, per convertire le chiacchiere in quattrini.

Ma allora come spiega l'amabile suonator dell'altra campana, la suonata generale che gli elettori dell'Alto Tagliamento vollero dare al socialista ufficiale Cella, se si sa che i più accesi, i più violenti, i più massimalisti oratori che la Carnia rossa conti, erano mobilitati per la riuscita del compagno; se Rossi, Borio, D'Orlando, Pascoli, oltre all'on. Piemonte per una settimana intera girarono di paese in paese il mandamento di Ampezzo, non certo parlando di riformismo, ma usando il solito e già fin troppo conosciuto loro frasario violento di tutti i comizi?

Come si spiega che Pascoli, presentandosi candidato al Consiglio Comunale di Enemonzo, suo paese nativo, abbia riportato quattordici voti, dico quattordici, malgrado le sue tendenze siano tutt'altro che riformiste e malgrado la sua carica di Segretario della Camera del Lavoro della Carnia e del Canale del Ferro?

Come si spiega che il suo compagno di lista, d'Orlando, abbia raccolto la cospicua messe di stima consistente in due (due) voti dopo avere parlato per una settimana intera.

Qui proprio le tendenze massimaliste e riformiste non c'entrano affatto.

La votazione di domenica ha dimostrato che l'Alta Carnia è tutt'altro che rivoluzionaria, che per contro ne ha piene le tasche dei suoi tirannelli rossi, i quali bisogna si persuadano che ogni bel ballo stanca e che è ora cambino mestiere.

Il resto della Carnia completerà la dimostrazione facendo da «terza campana».

CRONACA CITTADINA

S. A. il Duca di Bergamo

CON L'8.o ALPINI

Ieri l'8.o Alpini ebbe ospite S. A. il Duca di Bergamo di passaggio nella nostra città.

Questa sera gli ufficiali dell'8.o offrirono un banchetto in onore di S. A. ed al quale intervennero diversi ufficiali del Presidio. Notiamo il generale Berardi Comandante la Brigata di Cavalleria, il colonnello Cavarzerani, il col. Pasetti, il co. Murari, i col. Conn, Rossi, Amente ed altri.

Allo champagne il colonnello Cavarzerani pronunciò il seguente brindisi:

A S. A. R. il Duca di Bergamo,

«Gli ufficiali dell'8.o Alpini esprimono per mio mezzo tutto il loro contento per la presenza in questo circolo di V. A. Reale che altamente li onora.

«Il pellegrinaggio che V. A. compie sui campi della lotta, il punto di partenza di V. A. (Treviso), il punto di irradiazione delle escursioni (colle di Udine), hanno un significato tutto speciale che non sfugge e che torna ad onore di V. A. R. e della nobilissima arma nella quale V. A. milita.

«Lo scorso anno in occasione della offerta a Udine della targa in Piazza Vittorio Emanuele a S. E. Badoglio questi disse: «Quando, appena oltrepassato il Piave, S. A.R. il conte di Torino mi chiese quale compito avesse la cavalleria risposi: **puntate al Castello di Udine**».

«Al colle sacro, Altezza, vigile come una scolta, solenne come un'altare, baluardo di civiltà alle porte della barbarie, perpetua avanguardia degli Eserciti d'Italia.

«Al Colle sacro, Altezza, che vide tutte le invasioni slave, teutoniche, turchesche.

«Al Colle sacro di dove si ha la visione di tutta **l'Alpe Carnica**, fiera, diritta come una muraglia, e **dell'Alpe Giulia** che segna il conteso confine, balenante di assalti e trasformata in aiuole di croci, ai cui margini è avviticchiata tutta l'anima d'Italia.

«Al colle sacro, Altezza, primo raggiunto dalla cavalleria, avanscoperta dell'esercito liberatore in piano come gli Alpini furono avanscoperta dell'esercito sui monti.

«A ricordo di questo avvenimento riceva, Altezza, come segno tangibile della devozione dei difensori delle Alpi la medaglia dell'8.o Alpini che ha l'onore di guardare il punto più sensibile della frontiera, l'8.o Alpini scudo e spada della Patria come la terra nella quale è nato e vive.

«Commosso per tanto onore alzo il calice e brindo alla immortale casa Sabauda e a V. A. Reale.

«W il Re — W il duca di Bergamo.»

Rispose con indovinate e nobili parole S. A. il Duca di Bergamo che si stimò lieto di trovarsi fra gli alpini di questa forte terra friulana.

Si chiamò orgoglioso di aver combattuto durante la guerra in mezzo alle fiamme verdi dove potè apprezzarne l'alto valore e l'alto spirito di sacrificio.

Chiuse brindando agli alpini ed all'esercito tutto.

La visita dei giornalisti

Nel pomeriggio di oggi, giungerà a Udine il gruppo dei giornalisti italiani che compiono un viaggio di dieci giorni, attraverso i paesi delle Venezie devastati dalla guerra. Il viaggio è cominciato il 12 corrente nel Trentino. I giornalisti visitarono i paesi delle provincie di Vicenza, Padova e di Treviso.

Il viaggio, dovuto alla iniziativa dell'Istituto Federale di credito, partecipano oltre quaranta giornalisti d'ogni parte d'Italia. La cena avrà luogo al Ristorante Nazionale.

Dopo avere pernottato a Udine la mattina di domenica i giornalisti, accompagnati da elementi tecnici e da rappresentanti della nostra provincia, si recheranno a Pontebba.

Di ritorno a Udine, dopo la colazione al Ristorante Manin, i giornalisti partiranno per Palmanova, Gradisca e Gorizia.

Ai colleghi diamo il cordiale benvenuto.

Disposizioni per chi emigra

Il R. Commissariato della Emigrazione comunica quanto in appresso: Avviene spesso che gli emigranti, essendo dalle Autorità di confine trovati in possesso di valuta italiana per somme superiori a L. 1500 incorrano nei divieti previsti dal D. L. 30 giugno 1918 N. 882, e si vedono costretti a compiere costose ed irregolari operazioni di deposito o di cambio della valuta eccedente la cifra suddetta, per poter proseguire il viaggio senza sottostare a maggiori perdite di denaro e di tempo. Si prega di portare a conoscenza degli interessati le disposizioni del citato D. L. e di far loro presente la convenienza di convertire prima della partenza il loro danaro in «cheques» della valuta estera loro occorrente rivolgendosi soltanto alle Banche autorizzate al commercio dei cambi.

Scuole professionali di Udine

Certificati di promozione

Sono pronti i certificati di promozione tanto delle materie della sezione industriale e famiglia che quelle della sezione Commerciale firmati dalle diverse commissioni competenti esaminatrici, dai professori e dalle insegnanti.

Sezione Commerciale femminile

Le scuole di contabilità, ragioneria, calligrafia, merceologia, dattilografia, francese, inglese, musica cominceranno il giorno 20 corrente. Per ritirare i certificati e conoscere l'orario di ciascuna materia bisogna rivolgersi all'ufficio della direzione Via Grazzano N. 28.

Imposta straordinaria sul vino

(Anni 1919 e precedenti)

Perdurando in alcune regioni l'agitazione contro il pagamento dell'imposta sul vino degli anni 1919 e precedenti, il ministero delle Finanze rinnova e conferma l'avvertimento fatto gli altra volta col mezzo della stampa, che è preciso obbligo dei contribuenti di pagare detta imposta alle Esattorie entro il giorno 18 corrente mese, sotto pena della multa e, occorrendo, degli atti esecutivi a termini di legge.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto commendator avv. Luigi Carlo Schiavi:

D'Orlando avv. Leone S. Daniele lire 10 — Dorigo dottor Domenico Manzano lire 10 — Senatore gr. uff. co. Antonino di Prampero lire 10 — Measso avv. Antonio lire 10 — del Torso co. dottor Enrico lire 10 — Zanutto cav. avv. Secondo lire 10 — Misani comm. prof. Massimo lire 10 — De Gleria Lucio lire 10 — Orgnani Martina conte Ettore lire 10 — Totale lire 470.

L'apertura della Galleria Marangoni

La Galleria Marangoni ripristinata, per il momento, nella sua parte più interessante, verrà riaperta al pubblico domenica prossima - 17 corrente - dalle ore 10 alle 12; e potrà essere visitata d'ora in poi dalle ore 10 alle 12 tutte le domeniche.

Le iscrizioni alle Scuole Normal

Le iscrizioni alla R. Scuola Normale di Udine si chiuderanno il giorno 16 corrente, e le lezioni avranno principio il giorno 25, alle ore 9.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Le commedie del Goldoni si ascoltano sempre con piacere tanta è la freschezza e la vivacità del dialogo e tanto bene sono disegnati i vari caratteri.

Così ieri sera le vecchie «Baruffe Chiozzotte» ottennero larga messe di battimani e sollevarono la più schietta ilarità.

Stasera: «Il Santo» e «I recini da festa».

Teatro Varietà Ambrosio

Spettacolo di varietà ricco di scelti elementi. Bene accolta la simpatica Giorgettes che si è meritati sentiti applausi. La Bertis e la D'Ameri anche esse applaudite per la grazia e la voce lodevole — Abdul Hamid interessa sempre più nei suoi difficilissimi esercizi. La De Albertis, alla grazia affascinante unisce una limpida voce dice di soprano che è piaciuta al numeroso pubblico. La Blanchè è riuscita simpaticissima ed interessante nelle pose luminose e nelle danze orientali eseguite con scuola perfettissima. La Bice ha fatto un vero fanatismo, i suoi bis non hanno fine, gli applausi per lei non hanno limiti.

Teatro Cecchini

Questa sera viene proiettato L'INVEROSIMILE romanzo di avventure drammaticissime piene di movimento e di attrazione, ricco di scene sensazionali e di esercizi pericolosissimi realmente eseguiti. Scene di sana giocondità. Interpreti principali: Carlo Campogalliani — Letizia Quaranta — Oreste Bilancia.

Le proiezioni vengono accompagnate da una scelta orchestrina diretta dal maestro Giusto Furlari.

*

Cronaca Sportiva

I matchs di calcio di domani

Domani sul campo dell'A. S. Udinese si svolgeranno due importanti incontri di foot-ball.

La squadra riserve si incontrerà alle ore 14 con quella di Cividale e scenderà in campo nella seguente formazione:

Lodolo - Molinaris - Agosti - Liuzzi III — Schiffo — De Rochi — Bellotto — Galanti — Semintendi — Burra - Tocchetti. Riserve: Perosa e Comini.

La prima squadra giocherà contro l'A. S. Monfalconese e sarà così formata: Bosio - Cantarutti - Pertoldi - De Marco Degano — Migotti — Gerace — Melchior — Moretti — Dal Dan Enzo - Ligugnana. Riserva: Schiffo.

I Campionati Friulani a Gorizia

L'Audax Podistico Italiano di Gorizia pubblica un manifesto in cui, per potere equamente valutare il valore di ogni singolo atleta friulano che in questo periodo di risorgimento sportivo ebbe occasione di affermarsi nelle varie competizioni regionali, bandisce una serie di concorsi di campionati friulani da disputarsi il 17 ottobre sul campo sportivo divisionale di Gorizia: le gare di campionato sono: Corsa veloce di m. 100 — Corsa piana di m. 5000 — Corsa staffette di m. 1600 (4 per 400) — Corsa piana m. 800 — Gara individuale di palla vibrata - Gara di foot-ball.

Corsa ciclistica di km. 64 da disputarsi sul seguente percorso: Gorizia (campo sportivo), Gradisca, Romans, Versa, Medea, Borgnano, Cormons, Dibra, S. Martino, Quisca, S. Floriano, Podgora, arrivo all'ordine al campo sportivo di Gorizia. La corsa è indetta sotto il patrocinio del giornale locale «La voce dell'Isonzo».

Le gare avranno inizio alle ore 14 sul campo sportivo divisionale. Le eliminatorie della corsa dei cento metri e del giuoco del calcio si effettueranno la mattina. Ritrovo dei concorrenti e della Giuria alle ore tredici sul campo sportivo. Per le gare di corsa e palla vibrata vige il regolamento della F. I. S. A., per la corsa ciclistica quello dell'U. V. I. e per il giuoco del calcio quello del F. I. G. C. La giuria sarà composta dai membri designati dal C. L. A., dell'A. P. I. Ogni società o reparto militare con più di dieci concorrenti avrà diritto a due giurati della propria società o reparto. Le iscrizioni non più tardi del 15 corr., e accompagnate indistintamente dalla tassa di lire tre, si ricevono presso il cassiere sociale sig. Carlo Chersovani, Caffè Sport Gorizia. I premi consisteranno in ricchissime medaglie d'oro, vermeil e argento. Ogni concorrente arrivato al traguardo riceverà una bellissima medaglia ricordo. Premi speciali offerti da enti pubblici e privati arricchiranno l'importanza della manifestazione. Ogni vittoria verrà indicata mediante l'innalzamento di un pennone: che sarà il tricolore per i militari, il giallo e bleu per i friulani e il bianco-bleu per i goriziani.

RECENTISSIME

L'assemblea Nazionale d'Ungheria

CONTRO IL RITORNO DEGLI ASBURGO

BUDAPEST, 14. (Assemblea nazionale). Una interpellanza dell'ex segretario di stato Kovacs sulla questione della corona d'Ungheria provoca qualche vivace incidente.

Kovacs dice che malgrado i partigiani della libera scelta del re abbiano seguito la decisione della assemblea nazionale di rinviare la soluzione di tal questione a dopo la ratifica del trattato di pace i legittimisti non hanno cessato di intrigare. L'oratore afferma di avere appreso da fonte degna di fede che l'ex-imperatore Carlo ha dichiarato di non avere rinunciato in alcun modo al trono imperiale d'Austria. (Interruzioni): Chi ha detto ciò? — Kovacs risponde: «L'Arciduca Giuseppe.

L'oratore continua: «Noi non vogliamo sacrificare la nostra indipendenza. Il Re d'Ungheria deve contentarsi della corona ungherese».

Il presidente del consiglio dei ministri dichiara che la soluzione della questione della corona dovrà effettuarsi in via legale.

Kovacs prende atto di queste dichiarazioni e rileva che tutti i partiti sono unanimemente compatti nel respingere la restaurazione della cessata monarchia austro - ungarica.

BUDAPEST, 15. Ecco un più ampio resoconto della seduta dell'assemblea nazionale:

Il deputato Stefano Kovacs svolge la sua interpellanza sui motivi per i quali la censura ha soppresso alcune parti di un suo recente discorso elettorale riguardanti la questione del re. - Accennando poscia al diritto dell'Ungheria di scegliersi liberamente un re egli è violentemente interrotto dal deputato Samreosanyi il quale dice: «— Abbiamo già un re e una corona».

Kovacs si duole che malgrado l'accordo tra i partiti di mettere in disparte la questione legittimista siano stati tuttavia preparati tentativi rivoluzionari che nuocciono agli interessi nazionali. Carlo I.o avrebbe dichiarato che egli non rinuncierà mai al trono austriaco (interruzioni e grida: Chi ha detto ciò?).

Kovacs continua: L'Ungheria deve salvaguardare la sua indipendenza. — Le grandi potenze sono contrarie alla restaurazione dell'antica monarchia; è impossibile risolvere la questione del re senza l'approvazione della nazione. Nessuno vuole più l'unione coll'Austria. Kovacs approva l'opinione del primo ministro Teleki il quale crede che il re dell'Ungheria non possa mai essere sovrano anche di un altro stato.

Il primo ministro Teleki rispondendo si duole che la questione sia stata sollevata nel parlamento. Egli ha detto inoltre: nè la situazione interna nè quella estera sono abbastanza mature per stabilire una nuova legge che sarebbe indispensabile per risolvere la questione stessa. Bisogna quindi assolutamente che la questione del re sia ancora tenuta in sospeso. Del resto molte altre questioni circa la costituzione sono da sistemare: prima di esse tale questione non può dunque essere trattata pubblicamente (vive approvazioni).

Teleki promette infine un minor rigore nella censura.

Kovacs constata con soddisfazione l'unanimità della camera sulla questione del regno indipendente e su quella del rigetto generale di una restaurazione dell'antica monarchia.

L'assemblea unanime approva la risposta del primo ministro.

BUDAPEST, 14. — La relazione ministeriale sul bilancio del 1920 stabilisce un organico di diciannove rappresentanti diplomatici e cinquanta consolari per la ripresa delle relazioni commerciali.

Una smentita del governo francese

circa l'occupazione dei serbi

PARIGI, 15. — Il delegato jugoslavo presso la commissione del plebiscito nella Carintia ha affermato che la occupazione della prima zona da parte di quattro battaglioni jugoslavi era avvenuta in seguito all'autorizzazione della conferenza degli ambasciatori allo scopo di mantenere l'ordine nella zona. L'«Agenzia Havas» smentisce che tale occupazione sia avvenuta per autorizzazione della conferenza degli ambasciatori dietro domanda del governo francese.

La questione di Vilna

DISCUSSA A VARSAVIA

VARSAVIA, 15. — Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane per prendere in esame la situazione creata dalla occupazione di Vilna. Il capo dello Stato assisteva alla seduta le cui deliberazioni sono state tenute segrete. Si sa però che nessuna decisione è stata presa; che la questione della sconfessione del generale Zeligowski è stata discussa ma non risolta. I giornali danno come possibili le dimissioni del ministro degli esteri principe Sapieha.

Le truppe spagnuole

sono entrate nella città santa

PARIGI, 15. — Il «Temps» riceve da Madrid: Un telegramma giunto ieri annuncia che le truppe spagnole sono entrate nel pomeriggio nella città santa. Mancano particolari. Un telegramma da Ceuta al «Liberal» assicura però che le truppe spagnole dopo un violento combattimento sono penetrate nella città santa e che l'alto commissario del Marocco circondato dai generali ha ricevuto la sottomissione dei ribelli.

La salute del Re di Grecia

ATENE, 14. — Dai bollettini di stanotte e di stamane si rileva che le condizioni di salute del re continua a essere molto gravi. La robusta costituzione dell'ammalato lascia ancora adito alla speranza di guarigione. — Stamane alla cattedrale è stata celebrata una cerimonia per invocare la guarigione del re.

ATENE, 15. — Lo stato del re è da due giorni critico.

Il Congresso della Società delle Nazioni

MILANO, 15. — La seduta pomeridiana del Congresso della Società delle nazioni ha approvata la proposta di statuto della Società con l'ammissione in essa dei paesi ex-nemici. Dopo vivace dibattito ha approvato il mantenimento della sede della società stessa a Bruxelles.

Per la manutenzione del Danubio

PARIGI, 15. — La conferenza internazionale per il Danubio ha deciso di mettere le spese per la manutenzione a carico degli stati rivieraschi. Le spese per i lavori di miglioramento saranno coperte da una tassa da percepirsi sulla navigazione.

*

Il condono delle punizioni

AL PERSONALE DELLE FERROVIE

ROMA, 15. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

ART. 1. — Le disposizioni del r. decreto n. 1504 del 2 settembre 1919 relativo al condono delle punizioni inflitte al personale delle ferrovie dello stato per le mancanze commesse entro il periodo dal 24 maggio 1915 al 2 settembre 1919 sono estese anche alle punizioni per mancanze commesse nel precedente priodo dal 1 luglio 1905 al 28 maggio 1915.

ART. 2. — Ferme restando le facoltà previste dagli articoli 2 e 3 del suaccennato decreto n. 1504 il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello stato è autorizzato ad esaminare caso per caso previa domanda degli interessati ed a decidere circa le invocate riammissioni: A) degli ex agenti stabili destituiti e revocati per mancanze commesse nel periodo dal 1 luglio 1905 alla data 2 settembre 1919 del citato r. decreto N. 1504 e di cui all'art. 42 comma 10 del regolamento del personale approvato con r. decreto 22 luglio 1906 n. 417 ed all'art. 188 comma 10 del regolamento del personale approvato con decreto luogotenenziale 13 agosto 1917 n. 1393; B) degli ex agenti stabili destituiti o revocati per condanne penali delle quali siano stati riabilitati per effetto del r. decreto 1073 dell'11 luglio 1915; C) degli ex agenti stabili destituiti o revocati che riportarono condanne per reati militari che siano stati amnistiati a sensi dell'art. 3 del r. decreto n. 1502 del 2 settembre 1919.

ART. 3. — Il consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato in aumento ai casi previsti dall'articolo 3 del r. decreto 2 sett. 1919 n. 1504 riguardanti le destituzioni di diritto deliberate in base all'art. 189 del vigente regolamento del personale è altresì autorizzato ad esaminare caso per caso previa domanda degli interessati e a decidere circa l'invocata riammissione degli agenti destituiti in base all'articolo 42 comma 6 del regolamento del personale 22 luglio 1906 predetto per condanne che siano state comprese nel provvedimento di amnistia di cui nel r. decreto 2 settembre 1919 n. 1504 escluse quelle per delitti contro la proprietà.

ART. 4. — Il direttore generale delle ferrovie dello stato è autorizzato ad esaminare caso per caso, previa domanda degli interessati ed a decidere circa la invocata riammissione degli ex agenti in prova licenziati che si trovino nelle condizioni specificate nel comma B) e C) del precedente articolo due.

Le domande degli interessati di cui al presente articolo ed ai precedenti 2 e 3 devono esser presentate entro due mesi dal congedamento se trattisi di ex agenti sotto le armi e non oltre di due mesi dalla comunicazione del provvedimento disciplinare per i precedenti in corso.

LA GRAVE CRISI INDUSTRIALE

AGLI STATI UNITI
UNA DIFFIDA AGLI EMIGRANTI

ROMA, 15 - Il «Messaggero» ha da New York: Un attentato esame della situazione industriale determinatasi nel mercato del lavoro in queste ultime settimane induce a richiamare la attenzione delle autorità e degli operai italiani che si accingono ad emigrare sulle gravi condizioni che presentemente prevalgono negli Stati Uniti. Il paese attraversa una seria crisi industriale, molti stabilimenti si chiudono giornalmente, ovvero riducono notevolmente il numero degli operai, specialmente nelle industrie meccaniche. Le linee ferroviarie continuano a licenziare operai a decine di migliaia. I lavoratori italiani che affluissero ora ai porti americani ingrosserebbero il già forte esercito dei disoccupati ed aggraverebbero la già disastrosa situazione.

Il ritorno del principe Carol A BUCAREST

BUCAREST, 14. - E' tornato il principe ereditario Carol reduce da un viaggio intorno al mondo. Domani avrà luogo un ricevimento ufficiale e un pranzo di gala in suo onore.

---+*+---

Lo sciopero generale a Bologna

ALTRE VITTIME DELLA GIORNATA DI GIOVEDI

BOLOGNA, 15. A seguito delle deliberazioni prese ieri sera dalla Camera confederale del Lavoro fu proclamato stamane lo sciopero generale. I negozi ad eccezione di quelli per la vendita dei generi di prima necessità, sono chiusi. I trams non circolano. — Alle ore 15 si aduneranno i consigli delle leghe per le ulteriori deliberazioni. Il cardinale Gusmini pubblica una pastorale per la pacificazione degli animi. Il servizio ferroviario funziona regolarmente. La città è calma.

ROMA, 15. — Il «Messaggero» ha da Bologna che in seguito al conflitto avvenuto ieri sera si è avuto a deplorare anche la morte dell'ispettore delle guardie investigative La Volpe ferito e deceduto all'ospedale maggiore. Dei feriti quattro sono moribondi.

Grandiosa dimostrazione

Lo sciopero è cessato alle ore 18

BOLOGNA, 15. (notte - per telefono) — La giornata di sciopero è trascorsa tranquilla. Verso le 17 una grandiosa dimostrazione organizzata dai nazionalisti ha avuto luogo nel centro della città per protestare contro i luttuosi incidenti di ieri. Dopo si è formato un corteo che al canto degli inni nazionali ha percorso le vie principali della città che sono tutte imbandierate.

La Camera Confederale del lavoro adunatasi alle ore 15 dopo lunga discussione ha deliberato la cessazione dello sciopero a cominciare dalle ore 18 di oggi.

Domani alle ore 10 partendo dal Casermone di via Cortellerie avranno luogo i funerali del vice ispettore Della Volpe e del brigadiere Colamosi vittime del conflitto di ieri.

E' stata aperta una sottoscrizione a favore della famiglia delle vittime che ha già raccolto parecchie migliaia di lire.

La ripercussione a Fiume

DEL FERIMENTO DI PIERO BELLI

TRIESTE, 15. notte - per telefono — Una grande ripercussione ha avuto a Fiume la notizia del ferimento del giornalista Piero Belli che era molto noto colà ed ha suscitato il più grande sdegno ed il più vivo desiderio di rappresaglia.

In seguito a ciò è avvenuto il seguente fatto:

Alle 12.30 un gruppo di fascisti si è recato al cantiere Danubio ed ha invitato gli operai a recarsi davanti alle Sedi Riunite. Quando gli operai furono giunti davanti alla Camera del Lavoro i fascisti appiccarono il fuoco all'edificio. Gli operai assistettero allo incendio senza reagire.

IL CONVEGNO COI JUGOSLAVI

NON E' IMMINENTE

ROMA, 15, (notte - per telefono) — Il «Corriere d'Italia» dice che contrariamente alle affermazioni comparse su alcuni giornali ancora nulla di definitivo è stato deciso circa il luogo e la data della ripresa delle trattative fra l'Italia e la Jugoslavia per la definizione del problema adriatico.

Secondo il giornale il convegno non è imminente ma ad ogni modo dovrebbe avere luogo prima della fine del mese.

Sarà intenzione del governo di ripresentarsi alla Camera con la questione adriatica risolta.

Il convegno non sarà nè a Venezia nè a Firenze.

Per la riapertura delle Camere

ROMA, 15. (notte - per telefono). — La «Tribuna» dice che l'on. Giolitti tornerà a Roma assai probabilmnete la ventura settimana. Egli del resto conserva continui contatti coi colleghi di gabinetto e con i sottosegretari on. Porzio e Corradini.

Al ritorno dell'on. Giolitti verranno presi gli accordi coi presidenti dei due rami del parlamento per la riapertura delle due Camere che avverrà nella prima quindicina del prossimo mese. Vi sarà una ripresa importante poichè si assicura che l'on. Giolitti presenterà nuovi provvedimenti finanziari e industriali per la marina mercantile per il commercio, per le riforme della legislazione operaia ecc.

L'arresto di quattro redattori

DELL'«UMANITA' NUOVA»

MILANO, 15 (notte - per telefono) — Nel pomeriggio funzionari di P. S. si sono recati nella redazione del giornale anarchico «Umanità Nuova» ed hanno arrestato i redattori presenti Corrado Quagi, Silvio Fiscaro, Corrado Borsone ed Emilio Spinucci.

Altri funzionari nel frattempo si sono recati all'abitazione del direttore del giornale Enrico Malatesta e del redattore Luigi Damiani assenti per operarsi una perquisizione.

I curiosi scioperi di Reggio C. e di Palermo

REGGIO CALABRIA, 15 (notte - per telefono). Il personale ferroviario del compartimento ferroviario di Reggio Calabria ha proclamato lo sciopero per 24 ore da oggi a mezzogiorno a causa di una condanna riportata ieri al tribunale di Catanzaro Marina dal ferroviere Achille Grigio che nel settembre scorso obbligò a Catanzaro Marina 32 militari diretti a Bologna a scendere dal treno.

Nessun incidente.

ROMA, 15. — (notte per telefono) — L'«Epoca» ha da Palermo che in seguito all'uccisione avvenuta l'altra sera di tale Paolo Orcer da parte di uno sconosciuto è stato colà proclamato lo sciopero generale. L'Orcer era segretario della sezoine metallurgica e direttore di un giornale bolscevico.

Il disastro edilizio di Affori

MILANO, 15 (notte - per telefono) — In seguito al disastro edilizio verificatosi ad Affori la Croce Verde recatasi con le prime opere di soccorso ha tratto dalle macerie due operai gravemente feriti e 5 cadaveri.

L'uscita di Luca Cortese

dalle carceri di Regina Coeli

ROMA, 15. — Il «Messaggero» dice che Luca Cortese ieri sera nell'uscire dalle carceri di Regina Coeli si è intrattenuto coi suoi avvocati a parlare del suo soggiorno alle carceri. Ha detto di avere compiuto un lavoro drammatico, una trilogia che egli farà presto rappresentare. Per essa ha ricevuto più di 37 richieste da parte di capicomici e fra coloro che l'hanno domandata figura anche il comm. Paradossi. Interrogato sui suoi proponimenti per l'avvenire Luca Cortese ha risposto che prima di tutto dovrà sbrigare con ogni diligenza i vari incarichi ricevuti da alcuni compagni di prigionia, poi reclamerà la revisione del suo processo, poi reintegrerà di tutto il suo avere il Credito centrale del Lazio. Essendogli stato osservato che si tratta di sei milioni il Cortese ha risposto loro: «Non è una cifra che possa spaventare!»

La nomina della commissione per la revisione dell'avanzamento

ROMA, 15. — Ecco il testo della relazione a Sua Maestà che precede il r. decreto col quale viene nominata una commissione coll'incarico di procedere ad una revisione della legislazione sull'avanzamento e stato degli ufficiali dell'esercito e della marina:

«Maestà, l'esperienza di quattro anni di guerra ha reso ormai più che opportuna, necessaria una revisione generale delle norme che regolano l'avanzamento e lo stato degli ufficiali. Molti istituti infatti sanciti nelle leggi organiche che si sono appalesati nei loro criteri informatori e nel loro funzionamento quando inadatti e quando insufficienti. Gli altri invece determinati da nuovi e diversi principii, il periodo di guerra ha mostrato la utilità che fossero introdotti nella nostra legislazione ed a questa sempre crescente necessità di adattamento e di rapide innovazioni ha provveduto una enorme mole di disposizioni che hanno risentito spesso della fretta che le ha dettate e delle quali dovrà in particolar modo esercitarsi un'opera di soluzione e di coordinamento attraverso un definitivo criterio di valutazione. Molte di queste norme contenute nel «giure bellico» hanno tratto la loro origine da condizioni di cose tutte proprie allo stato di guerra e perciò anche intrinsecamente buone sono già cadute e cadranno senz'altro col venir meno dei presupposti di fatto che le determinarono, ma nel lavoro di revisione di tutta questa materia accadrà pure e spesso d'imbattersi in tali nuovi istituti nei quali sia dato ritrovare il contenuto più organico in germe se non proprio in piena attuazione di criteri e di congegni amministrativi che vanno oltre le contingenti necessità della guerra ed assurgono per la prova fatta ad importanza di nuovi indirizzi ben rispondenti anche alle normali diverse esigenze del tempo di pace.

Interessa perciò in modo essenziale ricostituire organicamente questa parte della legislazione militare che si riferisce all'avanzamento e allo stato degli ufficiali e più ancora è necessario farlo ricercando e ponendo quei principi direttivi e generali a cui il complesso delle norme dovrà essere ispirato. Accade ora difatti che non solo ci si trovi a dover procedere attraverso un sistema di disposizioni materialmente disordinate e spesso contraddicentisi ma altresì che mentre i principi a cui gli originari istituti erano informati appaiano ora scossi e senz'altro sorpassati, i nuovi invece non risultano ancora ben delineati e precisi, onde sia possibile trarne un organico criterio di amministrazione.

Così ad esempio potrebbe accennarsi alla stessa procedura nei giudizi di avanzamento degli ufficiali in congedo e per quanto riguarda lo stato degli ufficiali agli istituti disciplinari in special modo a talune di tali questioni circa la possibilità della perdita del grado per motivo non disciplinare alle note caratteristiche ecc. Trattasi quindi, come ben si vede, di un'opera non facile nè lieve che richiederà per il suo compimento un congruo spazio di tempo non solo per la sua mole e complessità ma altresì pel fatto che occorrerà tenere presente quello che sarà per esser l'ordinamento definitivo dell'esercito.

Da queste considerazioni emerge la necessità di non ritardare oltre la soluzione degli indicati importantissimi problemi e di concretare la proposta di riforme legislative sotto la guida autorevole di una commissione all'opera sapiente della quale siano chiamati a contribuire i rappresentanti del parlamento, della disciplina del «giure pubblico» e della amministrazione attiva. Mi reco pertanto ad onore con la piena adesione del collega della marina di presentare alla Maestà Vostra l'unito schema di decreto reale per la approvazione con la fiducia che questa iniziativa associata all'altra relativa allo studio dell'ordinamento del R. Esercito segni sulla via delle riforme militari il primo passo felice ed auspicato. L'autorità delle persone designate e la imparziale obbiettività del criterio seguito nella scelta della medesima sono garanzia un lavoro sollecito e fecondo nello interesse dello stato e dei singoli.

Il Ministro della Guerra
Ivanoe Bonomi

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.
Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.
Arrivi a Udine: O 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.
Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13 45 (x) — D. 18.5 —
Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.
Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì giovedì e sabato) O. 5 30 (x) — DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —
Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.
Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45
Partenze da Villasantina: M. 6 — M. 10.30 — M. 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55. — 11.25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.
Partenze da Udine: O 5.20 — O. 16.20 (x) —
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.10.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

Udine - Cividale.
Partenze da Udine: ore 10 — 16.30.
Arrivi a Udine: ore 9 — 15.30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE
Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 8.55 — 13 — 17.30.
Arrivi a S. Daniele: ore 10.45 — 14.50 — 19.20.
Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.10 — 15.30.
Arrivi a Udine: ore 8.50 — 13. — 17.20
Continua sempre il trasbordo a ponte Cormor.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Part. da Udine: 7. 30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.
Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20,35

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 7.45 - 16.15. — Arrivi a Maniago: 9.45 — 18.15 — Partenze da Maniago: 5.30 — 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: Partenze da Pordenone: 8 — 14.15 — 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.30 — 15.45 — 21 — Partenze da Oderzo: 7.30 — 12.40 — 19.10 — Arrivi a Pordenone: 9 — 14.10 — 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10 — 19.30 — Arrivi a Maniago: 11.30 — 21 — Partenze da Maniago: 6.30 — 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8 — 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20 — 19.30 — Arrivi a Aviano: 12 — 20.10 — Partenze da Aviano: 7.20 — 15.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 16.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 7.10 — 8.50 — 11.15 — 14.15 — 17.30 — 19.30.
Arrivi a Pordenone: 8 — 9.40 — 12 — 15.5 — 18.20 — 20.20.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Clauzetto 12.15 — 20. — Partenze da Clauzetto: 5.30 — 14.40 — Arrivi a Spilimbergo: 7 — 16.10.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo 7.30 — 14 — 18.30. — Arrivi a Maniago: 8.50 — 15.20 — 19.50 — Partenze da Maniago: 5.30 — 12. — 18.45 — Arrivi a Spilimbergo: 6.50 — 13.20 — 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35 — 20.20 — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10 — 14.20 — Arrivi a Spilimbergo 7 — 16.10.

Linea Automobilistica Udine Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12 — 17 — Arrivi a Spilimbergo: 14.45 — 18.30
Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: 9.15 — 15.35

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa
Partenze da Spilimbergo ore 11.15 — Arrivo a Casarsa: ore 12.
Partenza da Casarsa ore 15 — Arrivo a Spilimbergo ore 15.45.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA
Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 —
Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.
Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.
Partenze da Tricesimo per Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19 — 2.05 (facoltativa speciale).
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.
Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Servizio automobilistico
Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo
Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.
Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20,20.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA
Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.
Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.
Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.
Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13,15 — 19.15. 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.35.

LINEE AUTOMOBILISTICHE
Partenze da Gorizia:
Per Cervignano: ore 7.30 — 17.
per Gradisca - Romans: 7.30 — 12 - 17
Per Aidussina - Postumia: 7.
per Aidussina - S. Vito: 7. — 16.30..
Per Cividale: 13.
Per Cormons: 13 — 17.30.
Per Collio: 13.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Ricorrendo il II.o anniversario della morte di

Fausta Lotti

la famiglia con immutato strazio la ricorda ai parenti ed amici.
Villa Santina 16 Ottobre 1920.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
„supera L. 10 e non „	50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.